

UNIVERSITA' AL VOTO**GLI OBIETTIVI
DELL'ATENEO**

di BRUNO TELLIA

Oggi i docenti e le rappresentanze del personale amministrativo e degli studenti dell'università di Udine eleggono il rettore. Potrebbe essere relegato a una faccenda interna di scarso interesse. Ma l'ateneo friulano è una delle più importanti realtà economiche della provincia per numero di dipendenti e per risorse movimentate e un soggetto molto attivo nella cultura, nella politica, nell'economia locale. L'elezione del rettore, quindi, acquista una rilevanza che va ben oltre i confini dell'università per interessare l'intera regione. Prima e più in fretta di molte altre università, rallentate dal peso frenante della loro storia ben più lunga, Udine ha interpretato il cambiamento che, per necessità e per impulsi esterni, ha toccato anche il mondo refrattario e chiuso dell'università italiana e il cui segno più evidente è l'acquisizione di un inedito ruolo politico. L'autonomia concessa alle università, infatti, le ha costrette a calarsi nelle realtà locali per attirare studenti, per reperire risorse, per vendere servizi. Hanno deciso di presidiare il territorio e di rastrellare risorse attraverso una capillare diffusione di sedi, a volte senza alcuna giustificazione culturale, formativa o scientifica. Sono entrate in competizione con altri soggetti (le imprese, i centri di formazione e di ricerca privati, ecc.) per ottenere finanziamenti pubblici.

QUALI OBIETTIVI PER L'ATENEO

(segue dalla prima pagina)

di BRUNO TELLIA

Hanno intrecciato le loro attività istituzionali (ricerca e didattica) con la vita del territorio sul quale operano.

Per questi motivi, parafrasando un detto molto comune, l'università è una cosa troppo seria per lasciarla all'autogoverno dei docenti. E infatti in molti paesi il rettore ha una funzione simbolica e rappresentativa, mentre l'amministrazione, le scelte strategiche, la gestione delle risorse economiche e umane fanno capo a un organismo scelto non dai docenti. Ma siamo in Italia e quindi è un passaggio cruciale l'elezione del rettore. Anche a Udine.

Dovrebbe essere riconfermato il professor Furio Honsell, che è stato l'unico a candidarsi. Il grande lavoro svolto in questi sei anni come manager a tempo pieno e gran tessitore di relazioni esterne ha forse smorzato velleità. L'interesse, quindi, non è tanto su chi sarà

eletto, ma sul come, cioè quanti degli elettori voteranno e quante saranno le schede bianche. Si sa, infatti, che quando un esito è scontato cala l'interesse per il voto oppure si cerca di impedire un risultato plebiscitario. L'unico interesse potrebbe venire dai voti attribuiti a professori non candidati, pensando già alle elezioni del 2010. Ci sono singoli e gruppi che guardano a quel traguardo e potrebbero approfittare delle urne per lanciare segnali.

Una volta rieletto, essendo al suo ultimo mandato, il professore Honsell potrà guidare l'università per i prossimi tre anni con più autonomia e senza la preoccupazione di cercare il consenso per un'ulteriore riconferma. In teoria sarà più libero dalle richieste e dai condizionamenti dei colleghi per dedicarsi a completare, come ha dichiarato di voler fare, il suo programma di rafforzamento della qualità e del prestigio dell'università di Udine. Fino a che resta intatta la forza corporativa dei docenti universitari, non si può sperare in un'effettiva trasformazione

del sistema universitario italiano, tuttavia il rettore può incidere in modo significativo. Scontate la qualità dell'insegnamento e della ricerca, la prospettiva locale-globale, l'attenzione per gli studenti, la spinta competitiva, vale a dire ciò che tutte le università dicono di fare, nella mission di Udine potrebbero entrare due nuove dimensioni. La prima riguarda l'impegno a formare una classe dirigente competente, sensibile, capace: per l'economia, la politica, l'amministrazione, la cultura, attraverso un'impostazione diversa dei percorsi che gli studenti sono costretti a seguire. La seconda, collegata a questa, riguarda la tensione etica che l'università deve possedere al suo interno per poi poterla trasmettere, una tensione di cui, visto come sta andando la società, c'è un bisogno che supera le stesse conoscenze professionali. Per cominciare, fenomeni quali il figliolismo e, più in generale, il familismo e il parentismo, non dovrebbero verificarsi nell'occupazione dei posti e nelle carriere.